GIUSEPPE BRANCATO

La festa di San Giovanni nel Tempio dei Gerosolimitani a Messina ricorrendo il centenario del sisma del 1908

LA VISITA DEL CARDINALE SALVATORE DE GIORGI ALLA DELEGAZIONE DI MESSINA DEL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA

30 GIUGNO 2009

Brancato, Giuseppe <1975->

La festa di San Giovanni nel Tempio dei Gerosolimitani a Messina ricorrendo il centenario del sisma del 1908 : la visita del cardinale Salvatore De Giorgi alla delegazione di Messina del Sovrano militare ordine di Malta / Giuseppe Brancato. - Messina : Malta academy publishing, 2010.
ISBN 978-88-903089-4-9
1. De Giorgi, Salvatore <cardinale> - Visite pastorali - Messina - 2008.
282.092 CDD-22 SBN Pal0228339

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

In copertina:

Antica icona raffigurante la S. Vergine del Monte Fileremo, protettrice dell'Ordine di Malta, donata dal P.pe di Casalnuovo, Conte Don Carlo Marullo di Condojanni al Parroco di Caronia, per la Chiesa di Santa Maria dell'Odigitria

Indice

Introduzione ..... Pag. 5
L'arrivo e l'accoglienza ..... » 7
Visita alla Delegazione di Messina dell'Ordine di Malta ..... » 9
La visita all'Istituto dei Rogazionisti ..... » 15
A San Giovanni di Malta ..... » 17

Appendice - Testimonianze a futura memoria
Solenne Celebrazione Eucaristica in onore di San Giovanni Battista .... » 29
Omelia del Card. Salvatore De Giorgi ..... » 33
Orazioni recitate prima della conclusione del rito ..... » 37

Introduzione

Correva la seconda metà dell'undicesimo secolo, allorquando alcuni religiosi, che avevano originato a Gerusalemme una Comunità monastica sotto la guida di "Gerardo" amalfitano, forse monaco benedettino, giunsero a Messina, dove, in aderenza ai carismi della loro comunità, nota col nome degli "Ospedalieri", diedero vita alla seconda "Casa", dopo quella di Gerusalemme, per la quale, nelle prime pagine della loro storia, furono conosciuti anche come "Gerosolimitani". A Messina si allocarono nelle terre loro affidate tra gli odierni torrenti "Boccetta" e "Giostra", fuori le mura della città, in un'area prospiciente il grande porto di cui dominavano l'ingresso e dove tradizione vuole che esistesse una piccola chiesa, in adiacenza alla quale venne data vita ad una Grancia, con annesso "Ospedale", dove venivano curati specificatamente i pellegrini che da Messina passavano per andare e tornare dalla Terra Santa, provenienti da tutta Europa. Da quel tempo ad oggi in quel sito, a parte brevi periodi legati ai grandi eventi bellici e sismici dell'area dello Stretto, si è svolta, e si svolge tuttavia con continuità, la vita di quegli Ospedalieri che, a loro volta chiamati in difesa della cristianità, divennero, poi, in base ai luoghi dove esercitarono la loro amministrazione, "Cavalieri" di Gerusalemme, di Rodi e infine di Malta, nome con il quale oggi sono universalmente conosciuti. Quegli antichi frati, divenuti cavalieri della cristianità, diedero ben presto vita, nella città mamertina, a quello che divenne il Gran Priorato di Messina, inizialmente ricomprendente i possedimenti dell'intero Meridione d'Italia e, poi, le grandi acquisizioni territoriali siciliane e la direzione delle cospicue attività finanziarie, la gestione delle quali, proprio in Sicilia, tra il sedicesimo e diciassettesimo secolo, portò l'Ordine ad essere il terzo potere dell'Isola, dopo il Re e la Chiesa. In quelle stesse mura, divenute Palazzo Priorale e Chiesa conventuale, ogni anno, il passare del tempo veniva scandito dalla festa di San Giovanni Battista, Santo Patrono dell'Ordine di Malta, che culminava nella solenne "Santa Messa", cui, nelle diverse epoche, le massime autorità civili, militari e religiose alla guida della popolazione messinese rendevano omaggio con la loro presenza. Anche quest'anno, dopo più di novecento anni, nell'occasione della festa di San Giovanni Battista, proprio nel tempio di San Giovanni di Malta, ridimensionato nelle sue mura dopo il sisma del 1908, ha avuto luogo la celebrazione della festività di San Giovanni Battista, presenti i

Cavalieri di Malta, il Prefetto, i rappresentanti civili della città, i vertici militari, Marina, Carabinieri, Guardia di Finanza, oltre a tutti i volontari ed alle associazioni collegate all'Ordine di Malta messinese e la popolazione lì convenuta secondo tradizione. A presiedere il rito S.Em.za Reverendissima il Cardinale Salvatore De Giorgi che ha voluto, con la sua presenza, sottolineare l'eccezionalità della celebrazione nell'anno in cui Messina ricorda, dopo cento anni, il tragico sisma che l'atterrò nel 1908. Una presenza ed una visita attesa, quella del Cardinale che fu "Primate di Sicilia", destinata ad avviare a conclusione le numerose manifestazioni per quell'evento, che l'Ordine di Malta, in armonia con l'Università di Messina, l'Accademia peloritana e la Fondazione Donna Maria Marullo di Condojanni ha organizzato per ricordare e non dimenticare il disastro, onorando i morti con progetti di prevenzione, auspicati e promossi nella Città a tutela della popolazione contemporanea. Ancora una volta lo Stato, la Chiesa e l'Ordine dei Cavalieri Gerosolimitani si sono ritrovati a Messina, risorta dalle macerie, ad ascoltare, nella festività di S. Giovanni Battista, l'omelia del Cardinale De Giorgi che loro ha impartito la Benedizione Eucaristica. Questo, e di più, raccontiamo nelle pagine che seguono come cronaca di una giornata trascorsa a Messina da un Principe di Santa Romana Chiesa, perché si tramandi memoria di fatti ed eventi che mantengono, nel tempo, il loro significato di piena aderenza a valori e principi, troppo spesso messi in discussione o ignorati dalla società contemporanea.

L'arrivo e l'accoglienza

Di buon'ora il Cardinale Salvatore De Giorgi era partito dalla sua residenza romana per raggiungere l'aeroporto di Fiumicino ed iniziare il suo viaggio alla volta della Sicilia e di Messina, città che ancora oggi non dispone di un proprio aeroporto e quindi obbliga il viaggiatore ad utilizzare gli scali di Reggio Calabria, reso difficoltoso dalla mancanza di servizi, o di Catania posto in posizione felice, ben servito e ben gestito nella sua rinnovata struttura internazionale. Proprio a Catania il Cardinale De Giorgi arriva alle ore 11,45 con qualche minuto di ritardo, martedì 30 giugno, in una splendida giornata di sole. All'Aeroporto "Vincenzo Bellini" di Catania, un gruppo di Ecclesiastici, Militari e Cavalieri del Sovrano Ordine di Malta sono in febbrile attesa di Sua Eminenza l'Arcivescovo Emerito di Palermo, membro della Congregazione dei Vescovi, Balì Professo del S.M.Ordine di Malta.

Invitato dal Delegato Granpriorale di Messina, Conte Don Carlo Marullo di Condojanni, Principe di Casalnuovo, Balì Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza del Sovrano Militare Ordine di Malta, sarà, infatti, l'Illustre Porporato a presiedere, quest'anno, in data differita per concomitanti eventi nella città, il solenne Pontificale in onore di S. Giovanni Battista, patrono dell'Ordine di Malta, nel Tempio a Lui dedicato in Messina.

Nell'anno in cui si ricorda il centenario del Terremoto, non poteva mancare un'illustre presenza vaticana!

Ad accoglierlo, nella cittadina etnea, alcuni locali rappresentanti dell'Ordine di Malta con il Dott. Giuseppe Bonfatto, membro dell'Associazione dei Cavalieri italiani, oltre all'Ispettore Capo della polizia di Stato Comm. Bua e Don Giuseppe Brancato, espressamente incaricato dalla Delegazione di Messina di seguire il Presule in tutta la visita. A bordo di una vettura, messa a disposizione dalle forze di sicurezza aereoportuale, ci si reca alla scaletta dell'aereo per accogliere l'atteso ospite. Il comandante dell'aeromobile, con gesto di squisita cortesia, accompagna il Cardinale ai piedi della scaletta, il quale, appena uscito dal velivolo, accolto da un meraviglioso sole estivo esclama: *"Che meraviglia il sole di Sicilia"*. Con perfetto protocollo e con rispettoso ossequio seguito dal bacio dell'anello, si susseguono i saluti di tutti i convenuti. Quindi, guidati dall'impeccabile Ispettore

Bua, la comitiva si trasferisce in una saletta riservata del cerimoniale dell'Aeroporto per qualche istante di relax. Cordialità, larghi sorrisi ed amabile conversazione caratterizzano questi primi istanti della visita del Cardinale De Giorgi, il quale precisa che il Suo legame con la Sicilia è sempre forte. Sono, infatti, frequenti le Sue visite nell'Isola e sempre cariche di tanto entusiasmo ed affetto ricambiato. Il Dott. Bonfatto consegna a Sua Eminenza una miniatura della Madonna del Monte Fileremo, detta anche *"Vergine di tutte le Grazie",* simbolo della spiritualità mariana dell'Ordine degli Ospitalieri di San Giovanni. Un omaggio gradito che, come ha affermato lo stesso porporato, andrà ad impreziosire la sua collezione privata di Icone. Il tempo scorre ed è necessario iniziare il viaggio per Messina. A bordo di una berlina, messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale Mamertina, si procede speditamente per raggiungere la Città dello Stretto. In macchina sono tanti gli argomenti di conversazione trattati ma, in particolare, Sua Eminenza dimostra specifico interesse per i temi di attualità e, soprattutto, per le problematiche legate al mondo dei giovani. Dalla conversazione si evince che, nonostante il Cardinale ricopra prestigiosi incarichi in seno alla Curia Romana, il Suo stile è sempre quello del "Buon pastore", dell'attento osservatore della realtà che lo circonda. Questo modo di fare, semplice e schietto, farà esclamare, più tardi, all'autista della vettura: "Non credevo che un così alto Prelato, un Cardinale, fosse tanto affabile ed alla mano!".

L'auto blu, con lampeggiante e scorta dei vigili urbani, velocemente si dirige verso l'autostrada che porta a Messina, dove giunge puntualmente alle ore tredici, orario fissato per la colazione in onore del Cardinale, offerta dal Delegato Granpriorale dell'Ordine di Malta, nella sua residenza messinese, di fronte alla Cattedrale, prospiciente la Piazza Immacolata di marmo.

Proprio percorrendo in auto il tragitto che separa lo svincolo autostradale dalla residenza del Principe Marullo, Sua Eminenza ha ricordato le Sue tante visite a Messina: in occasione dell'Ordinazione Episcopale di Mons. Franco Montenegro, già Vescovo Ausiliare ed attuale Arcivescovo di Agrigento; quale ospite in diversi Convegni e, in particolare, dei simposi organizzati dall'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti, come Assistente Spirituale Nazionale; in occasione dei festeggiamenti in onore di Sant'Annibale Maria Di Francia, subito dopo la Sua canonizzazione.

Il tempo trascorre velocemente ed in meno di dieci minuti l'auto percorre le vie principali e giunge nei pressi del Municipio e della Cattedrale dove, al n. 4 della via Colombo, vi è la residenza messinese del Principe Marullo di Condojanni, dove ha, da oltre un cinquantennio, sede la Delegazione di Messina dell'Ordine di Malta di cui Marullo è prestigioso Ambasciatore e Delegato.

Visita alla Delegazione di Messina dell'Ordine di Malta

L'accoglienza offerta dal Conte Marullo è estremamente cordiale, anche in considerazione del fatto che il Cardinale ed il Delegato avevano avuto numerosi incontri al tempo in cui il Presule era Arcivescovo di Palermo e da Lui aveva accompagnato numerose personalità in visita in Sicilia tra le quali, nella conversazione, vengono ricordati Carlo e Camilla di Borbone, Vittorio ed Emanuele Filiberto di Savoia[1]. Dal portone, attraverso la scala, con guida rossa, si sale al piano nobile e si raggiunge un salotto, dove spicca il seicentesco ritratto dell'Arcivescovo di Palermo, Don Cesare Marullo, edificatore del Seminario di quella città, il cui busto marmoreo sovrasta, ancora oggi, la prima rampa di accesso al palazzo arcivescovile di Palermo ed i cui stemmi ornano il cortile e la facciata laterale dello stesso palazzo che guarda i giardini antistanti il Palazzo dei Normanni.

Dal salotto in tappezzeria azzurra si passa al salone giallo sulle cui pareti, in rigoroso tessuto damascato di San Leucio a rosoni, spiccano le armi ed il motto della famiglia Marullo. Lì, il padrone di casa presenta al Cardinale gli ospiti che prenderanno parte, dopo qualche minuto, alla colazione privata.

I toni della conversazione sono subito cordiali ed affabili. I rapporti tra il Cardinale De Giorgi ed il Conte Marullo, come già detto, risalgono al tempo in cui, quest'ultimo, ricopriva il prestigioso incarico di Gran Cancelliere dello S.M.O.M. e, proprio nelle vesti di Gran Cancelliere, fu lui a consegnare, a Sua Eminenza, a Palermo, la decorazione di Balì Gran Croce dell'Ordine di Malta; tante, poi, le occasioni di incontro, di natura privata o protocollare. Il presule prende posto sulla poltrona dorata di un settecentesco salotto. Alla sua sinistra il padrone di casa e quindi Mons. Di Paola, Cappellano militare e Cappellano magistrale dell'Ordine di Malta, il Barone Giuseppe Romeo Vagliasindi, Vice-delegato, Don Antonio Cipriano, decorato "pro piis meritis" dell'Ordine Melitense e Priore del Terz'Ordine del Beato Gerardo, istituzione ecclesiastica che, per finalità, si rapporta al fondatore dell'Ordine di Malta. La conversazione piacevole sottolinea l'occasione celebrativa di San Giovanni Battista, la ricorrenza del centenario del disastro del 1908, il ruolo della famiglia Marullo nella città di Messina e nell'Ordine di Malta,

[1] Cfr. Achille De Luca, *I Savoia in Sicilia*, Cosentino, Palermo, 2007.

con particolare riferimento alla vigorosa e travagliata esperienza del già citato Don Cesare Marullo, messinese ed Arcivescovo di Palermo. I conversari continuano con argomenti privati e ricordi degli incontri in passato avvenuti tra il Cardinale ed il Conte Marullo a Palermo ed a Tindari dove, proprio il Cardinale De Giorgi,

Santuario del Tindari, sacrestia, il Cardinale De Giorgi, il Superiore del Gran Priorato di Napoli e Sicilia dell'Ordine di Malta Frà Antonio Nesci ed il Delegato di Messina Balì di obbedienza Conte Don Carlo Marullo di Condojanni, Gran Cancelliere dell'Ordine, prima di dare inizio al Pellegrinaggio devozionale dei Cavalieri Siciliani alla Madonna nera in occasione del grande Giubileo della Chiesa nell'anno 2000. In seconda fila il Maestro Eugenio Arena, direttore della corale Goitre e il Dott. Biagio Ricciardi, con la divisa del C.I.S.O.M. (Corpo Italiano Soccorso Ordine di Malta)

giunto il elicottero con la scorta dei Carabinieri, guidò il Pellegrinaggio dei Cavalieri di Malta siciliani, ricorrendo l'Anno Santo del 2000.

Un aperitivo, accompagnato da tradizionali canapè, è servito da impeccabili camerieri adusi al protocollo melitense.

La tradizionale frase, "Il pranzo è servito", pronunciata dal maggiordomo, interrompe di fatto i piacevoli conversari. La porta della sala da pranzo a due battenti viene aperta ed attorno al tavolo ovale prendono posto, uno di fronte all'altro, il Cardinale ed il padrone di casa ed in rigoroso ordine di precedenza gli altri commensali.

La tavola, apparecchiata con eleganza e raffinatezza, curata in ogni particolare, incute formale soggezione, ma lo scambio continuo di simpatiche confidenze tra i presenti scioglie ogni riserva e mette tutti a proprio agio. Un menù semplice, ma squisito, vini eccellenti e conversazioni cordiali rendono la colazione un vero successo di eleganza e sobrietà, con menu rigorosamente "siciliano"; non manca il pescespada, né le guarnizioni con tipiche melanzane ed altri ortaggi che rendono freschi e variopinti i piatti presentati sulla tavola ornata da un piccolo centro floreale bianco e rosso, i colori dell'Ordine di Malta, con ai lati due grandi grappoli d'uva in pietre dure color lilla e viola, sormontate da foglie di vite verdi, anch'esse in pietra decorata. Alle pareti, in damasco giallo oro, quadri raffiguranti nature morte sopra i classici "sparecchia-tavola" con marmo bianco su legno di settecento siciliano.

Terminata la colazione si ritorna in salotto per il caffè e, questa volta, la conversazione si indirizza su temi concernenti la città di Messina, le sue problematiche ambientali, la scomparsa della grande imprenditoria e con essa la crisi dei valori e della politica che più di tutto condizionano lo sviluppo sociale del territorio, ormai privato della grande base navale, del distretto militare, della cantieristica e della sopravvenuta riduzione dei collegamenti marittimo-ferroviari con il continente, che costringono i cittadini diretti a nord ad attraversare, con le loro valigie, lo Stretto per salire sul treno a Villa San Giovanni. Forse un anticipo della soppressione della flotta delle ferrovie dello Stato, in vista della realizzazione del ponte tra Scilla e Cariddi!

Avvicinandosi il momento del commiato il Conte Marullo fa dono al Presule di una medaglia del Maestro Valeriani, che lo raffigura al tempo in cui era Ministro delle finanze dell'Ordine di Malta, e del volume *La Sicilia dei Cavalieri - Le istituzioni dell'Ordine di Malta in età moderna (1530-1826)*, curato da Luciano Buono ed edito dalla Fondazione Melitense "Donna Maria Marullo di Condojanni".

Incuriosito, Sua Eminenza chiede informazioni sulla Fondazione e gli viene risposto che, istituita nel 2000, in memoria della compianta Donna Maria Marullo di Condojanni, Dama di Onore e devozione dell'Ordine, ha come scopo quello di "promuovere e favorire l'attività di studio e di prevenzione antisismica nella

provincia di Messina, anche con riguardo ad iniziative di protezione civile, e la conservazione e lo sviluppo delle tradizioni nobiliari e melitensi, con particolare attenzione ai valori familiari della nobiltà messinese"[2].

Inesorabile il tempo passa e, sebbene la conversazione risulti particolarmente interessante, il programma prevede per il Porporato uno spazio di riposo, fino alle cinque del pomeriggio, allo scoccare delle quali è previsto il Solenne Pontificale officiato dal Cardinale.

La conversazione quindi si conclude con parole di compiacimento e speranza che il Presule offre ai presenti con vero afflato umano. Prima di lasciare la casa, da oltre cinquant'anni sede della Delegazione di Malta, il Cardinale visita la galleria dove dominano i ritratti dei Gran Maestri De Mojana e Bertie oltre a sovrani di epoca borbonica e savoiarda e Cavalieri di Malta appartenenti alla famiglia Marullo

---

[2] La prima iniziativa della Fondazione fu un convegno di studi organizzato tra 17 e il 18 giugno del 2000, d'intesa con la Presidenza della Regione Siciliana, sulla presenza dell'Ordine di Malta in Sicilia. Articolato in due sessioni, una a Palermo, a Palazzo dei Normanni, una a Messina, nel salone dell'Amministrazione Comunale, vi hanno partecipato studiosi di livello internazionale, provenienti da diverse università d'Europa. Gli atti sono stati redatti e pubblicati dalla Fondazione nel primo volume della Collana "La presenza dei Cavalieri di San Giovanni in Sicilia".

Il 7 aprile 2001 la Fondazione "Donna Maria Marullo di Condojanni" e la Delegazione Granpriorale di Palermo, hanno dato vita al Convegno Internazionale "Memorie e Civiltà Gerosolimitane", tenuto nella Sala Magna dell'Università a Palazzo Steri, al quale sono intervenuti relatori e studiosi provenienti da numerose università d'Europa.

Gli atti sono stati raccolti nel secondo volume della Collana "La presenza dei Cavalieri di San Giovanni in Sicilia".

La Fondazione ha altresì organizzato la mostra "Lungo il Cammino della Filermosa", allestita a Villa Niscemi, sotto l'Alto Patronato del Gran Magistero dell'Ordine e con il Patrocinio del Presidente della Regione Siciliana.

Un itinerario che ripercorre la millenaria vicenda del Sovrano Militare Ordine di Malta, scandita in periodi e localizzazioni, che ne hanno disegnato la storia e che servono da filo conduttore per l'interpretazione di fatti ed eventi, che tanto hanno influito nella difesa e nella cultura dell'Europa. L'esposizione celebra, oltre alla gloria militare dell'Ordine, l'azione caritativa e ospedaliera, rappresentata anche dalla documentazione raccolta, dalla quale emerge sempre l'aderenza ai due carismi fondamentali dell'Ordine – Difesa della Fede e Aiuto ai Bisognosi – che illuminano l'azione culturale dell'Ordine, costante in tutte le epoche ed in particolare oggi. La Fondazione ha curato il Catalogo della Mostra sotto il titolo "Lungo il Cammino della Filermosa".

Un Convegno Internazionale, a Messina, sul rischio sismico nella città e sulle necessità emergenti di protezione civile, è sintetizzato nel volume degli atti: *Il rischio sismico della prov. di Messina*.

Inoltre la Fondazione, fino ad oggi, ha edito oltre 15 pubblicazioni, concernenti la presenza dei Cavalieri di Malta in Sicilia. Ha realizzato convegni e mostre per le celebrazioni del Centenario del terremoto di Messina. Ha contribuito più volte ad opere umanitarie con contribuzioni di denaro lì dove il bisogno era più urgente (cfr.: www.orderofmalta.int/notizie/39063/fondazione-donna-maria-marullo-di-condojanni).

di Messina. Uscendo dalla residenza del Principe di Casalnuovo, Delegato Granpriorale, il Cardinale non può fare a meno di sottolineare l'impressione ricevuta dagli importanti cimeli di famiglia che arredano la dimora. L'attenzione del Porporato viene, in particolare, attirata dall'uniforme melitense con decorazioni, esposta in una preziosa teca lignea, del Ven. Balì Fra Vittorio Marullo di Condojanni, Gran Commendatore dell'Ordine e Gran Cancelliere, defunto genitore del Conte Carlo.

Il padrone di casa accompagna al portone il Presule, seguito da alcuni dei suoi ospiti e lì il Cardinale si congeda per raggiungere l'Istituto Antoniano, fondato da Sant'Annibale Maria di Francia, alla memoria del quale il Cardinale De Giorgi è profondamente legato e devoto.

La visita all'Istituto dei Rogazionisti

Si arriva subito all'Istituto dei reverendi Padri Rogazionisti di Via Cesare Battisti, ove si conservano le spoglie mortali di Sant'Annibale Maria Di Francia, sacerdote messinese e fondatore della famiglia del "Rogate".

La scelta del luogo non è casuale: il Cardinale De Giorgi, come detto, è legato da vincoli di particolare devozione al "Padre Di Francia". Un legame che risale ai primi anni di episcopato dell'allora giovane Vescovo pugliese Mons. De Giorgi, episcopato iniziato nella cittadina di Oria che, ai primi del novecento, aveva visto fiorire tante case della nascente Congregazione Rogazionista. E da giovane Vescovo, mons. De Giorgi, era rimasto ammirato dalle opere dei figli di S. Annibale! L'affetto, da allora, non è venuto mai meno e, nonostante il progetto di Dio abbia portato quel giovane Vescovo a ricoprire incarichi sempre più importanti e prestigiosi, sino alla elevazione alla dignità Cardinalizia ed oltre, il Presule non ha mai dimenticato i Padri Rogazionisti. Non meraviglia, quindi, che il Cardinale De Giorgi abbia particolarmente gradito la sosta, seppur breve, presso il Tempio del "Rogate". Ad attendere Sua Eminenza sulla soglia dell'Istituto, il Direttore P. Latina. Breve scambio di saluti, gioia per la visita, e subito, l'illustre ospite viene accompagnato nell'appartamento per lui predisposto e dove ha la possibilità di indossare l'abito talare.

Sono le 16.30 quando il Cardinale, rivestito dell'abito rosso porpora, si muove per raggiunge il tempio di San Giovanni di Malta, ove presiederà il solenne Pontificale in onore di S. Giovanni Battista.

A San Giovanni di Malta

Passando per le più belle vie cittadine, si raggiunge la Chiesa di San Giovanni Gerosolimitano. Fuori, al cancello, ad accogliere il Porporato, il Delegato Granpriorale Conte Don Carlo Marullo di Condojanni, Principe di Casalnuovo ed il Cappellano dell'Ordine, Don Andrea Di Paola. A quest'ultimo, secondo il cerimoniale, il compito di porgere l'aspersorio con l'acqua benedetta.

Alla porta di ciò che oggi resta della meravigliosa Chiesa, offesa e mutilata dal sisma del 1908, la cui tribuna è opera di Iacopo del Duca, allievo di Michelangelo, il Cardinale viene salutato dai Carabinieri e dalla Polizia Municipale in alta uniforme.

L'emozione è veramente tanta: è, infatti, la prima volta che un Eminentissimo Cardinale presiede il Pontificale in onore di S. Giovanni Battista nella Chiesa che fu del Gran Priorato di Messina.

Come previsto dal cerimoniale, Sua Eminenza, in processione, si reca nella Cappella del Santissimo Sacramento per l'Adorazione e la preparazione alla Santa Messa.

S.Em.za il Cardinale De Giorgi entra nell'odierno Tempio di San Giovanni di Malta

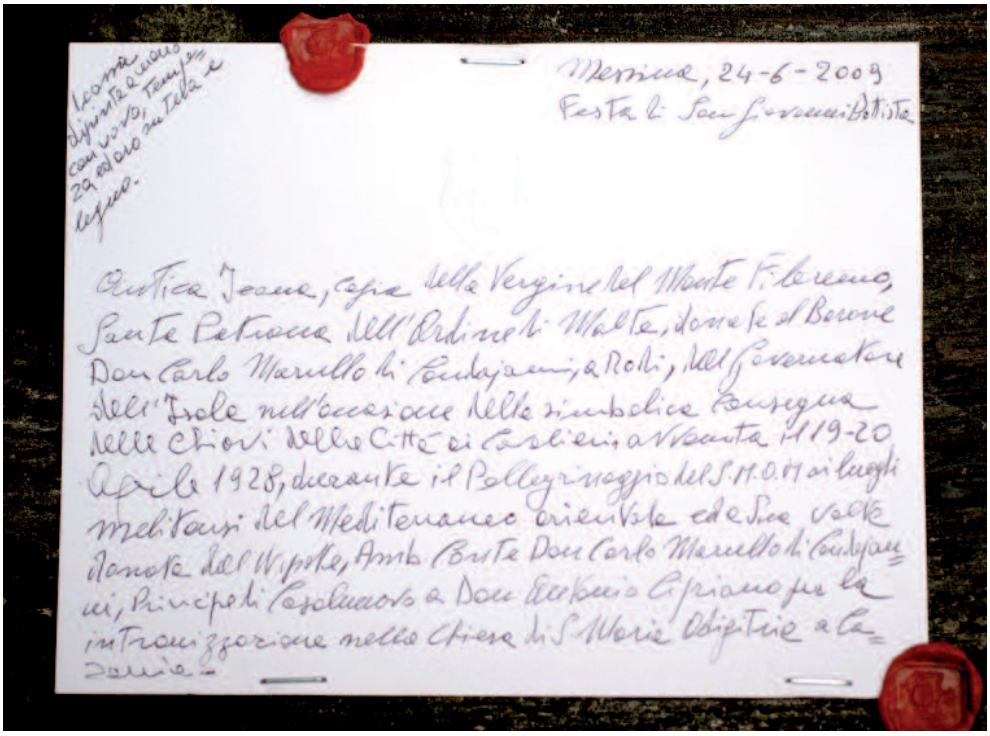
Sulla soglia della Cappella, l'accoglienza ed il saluto con il bacio dell'anello, da parte dei membri della Delegazione Granpriorale di Messina, saluto ricambiato con ringraziamenti per l'invito ricevuto e sorrisi di evidente compiacimento.

Dopo un breve momento di adorazione prende la parola il Conte Marullo di Condojanni il quale, a nome suo e di tutti i componenti la Delegazione, nel frattempo schieratisi a semicerchio, porge il benvenuto nel Tempio di San Giovanni; dice, tra le altre cose, che la Festa di San Giovanni del 2009 sarà ricordata dai Cavalieri di Messina e dai presenti come un giorno storico per l'onore che, attraverso la presenza del Cardinale De Giorgi, la città riceve da un Principe di Santa Romana Chiesa, mentre ricorre il centesimo anno dal disastroso terremoto del 1908. E tale visita è più significativa, dice l'oratore, perché avviene in un momento di nuova profonda sofferenza del popolo messinese per l'abbandono in cui si trascina da tempo la Città, sofferenza aggravata dall'attuale crisi economica e dai molti ritardi nelle opere pubbliche, nei servizi e nella tutela del patrimonio storico e ambientale. La visita cardinalizia assume, pertanto, anche la caratteristica di forte messaggio che induce alla speranza i Messinesi, i quali possono così percepire di non essere soli, proprio nell'anno in cui si onorano i caduti del terribile terremoto. È proprio per questo che i Cavalieri hanno voluto che la Santa Messa fosse dedicata alla memoria delle vittime ed a quanti, civili e militari, si prodigarono, a quel tempo e dopo, fin oggi, prestando soccorso alle popolazioni prostrate.

Il Cardinale ringrazia per l'indirizzo di benvenuto ricevuto e recita con l'assemblea un requiem, mentre il cerimoniale appresta il tavolo sul quale vengono deposte le insegne delle onorificenze melitensi che, come tradizione, vengono consegnate in occasione della ricorrenza della festività del Santo Patrono dell'Ordine di Malta a civili e militari che si sono distinti per particolari servizi verso l'Ordine. Nella splendida cornice della Cappella del Sacramento, il Cardinale ha, così, consegnato la croce al merito melitense al Rag. Ingrassia, la medaglia d'argento al merito melitense al Commendatore Armando Penna ed all'Ispettore di pubblica sicurezza Dott. Andrea Buscemi. Nonché le medaglie di bronzo con spade agli appuntati dei carabinieri Giuseppe Minutoli, Rosario Anello, Aniello De Ponte, Luigi D'Errico.

Segue un particolare momento di spiritualità, costituito dal dono che il Principe Marullo fa di un'antica icona, proprietà di famiglia, raffigurante l'immagine della Vergine del Monte Fileremo a Mons. Don Antonio Cipriano, Parroco di Caronia, perché la intronizzi nella Chiesa dell'Odigitria, nel cui territorio è praticato il culto del Beato Gerardo Sasso, fondatore dell'Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni detto poi di Rodi e di Malta. Il Cardinale riceve dalle mani del Conte Marullo l'Icona, la solleva, mostrandola al popolo, e dopo averla benedetta la consegna al Sacerdote che la prende in custodia firmando una pergamena di consegna che lo stesso Porporato controfirma e il cui testo pubblichiamo più avanti.

Don Antonio Cipriano prende in consegna da S. Eminenza il Cardinale De Giorgi l'icona della Vergine del Monte Fileremo donata dal Conte Marullo di Condojanni



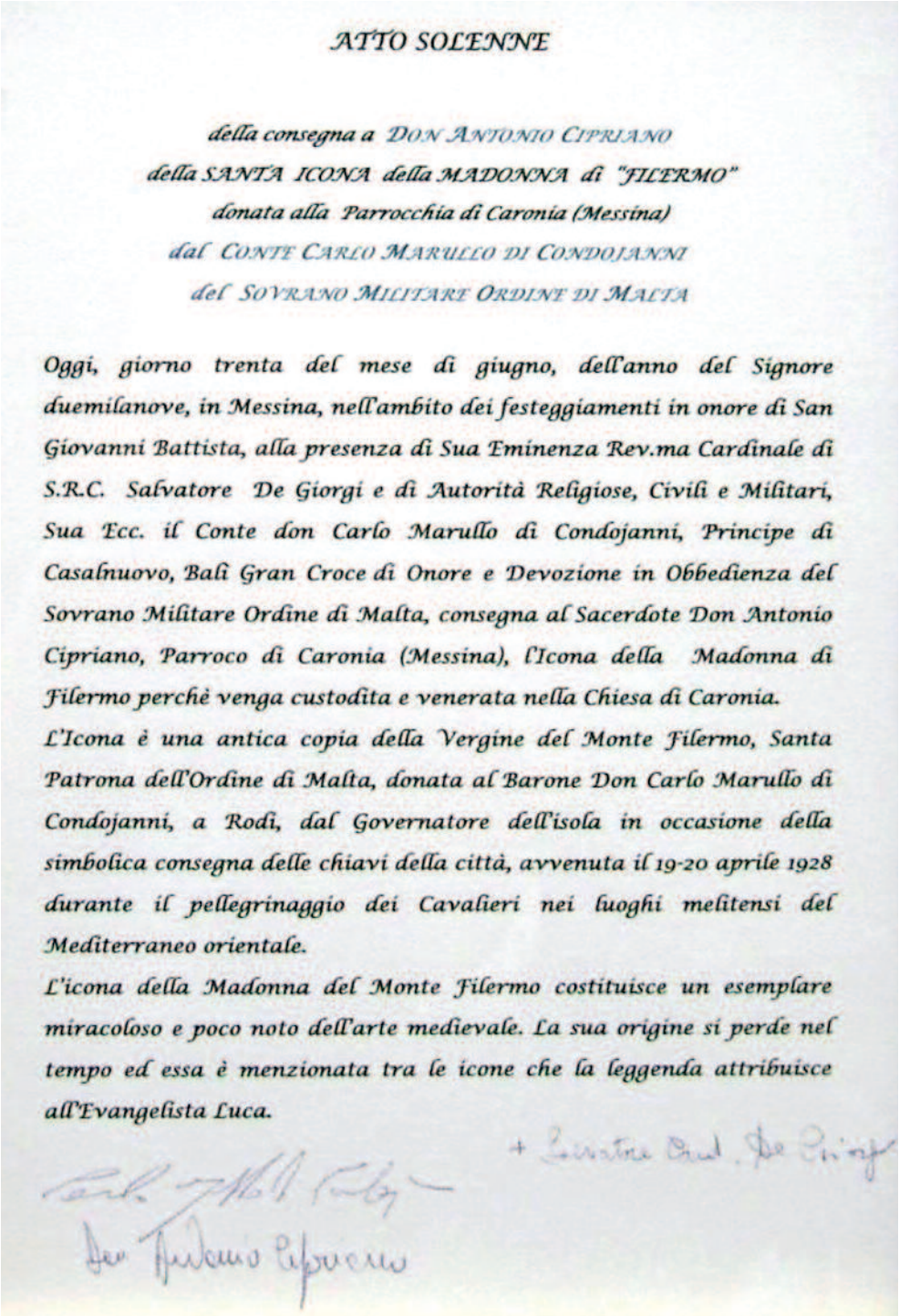
Messina, 24-6-2009
Festa di San Giovanni Battista

Antica Icona, copia della Vergine del Monte Fileremo, Santa Patrona dell'Ordine di Malta, donata al Barone Don Carlo Marullo di Condojanni, a Rodi, dal Governatore dell'Isola nell'occasione della simbolica consegna delle Chiavi delle Città di Casilini a Vittoria il 19-20 Aprile 1928, durante il Pellegrinaggio del S.M.O.M. ai luoghi mediterranei del Mediterraneo orientale ed le sue volte donate dal Nipote, Amb. Conte Don Carlo Marullo di Condojanni, Principe di Casalnuovo a Don Antonio Cipriano per la intronizzazione nella Chiesa di S. Maria Odigitria a Catania.

Icona dipinta a mano con uovo, tempera 24 ed oro su tela e legno.

Retro dell'icona della Vergine del Monte Fileremo con breve storia e il sigillo del Principe Marullo di Condojanni attestante il dono alla Chiesa di Santa Maria dell'Odigitria

Un momento della firma del documento di consegna della icona della Vergine del Monte Fileremo a Mons. Antonio Cipriano



ATTO SOLENNE

della consegna a DON ANTONIO CIPRIANO
della SANTA ICONA della MADONNA di "FILERMO"
donata alla Parrocchia di Caronia (Messina)
dal CONTE CARLO MARULLO DI CONDOJANNI
del SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA

Oggi, giorno trenta del mese di giugno, dell'anno del Signore duemilanove, in Messina, nell'ambito dei festeggiamenti in onore di San Giovanni Battista, alla presenza di Sua Eminenza Rev.ma Cardinale di S.R.C. Salvatore De Giorgi e di Autorità Religiose, Civili e Militari, Sua Ecc. il Conte don Carlo Marullo di Condojanni, Principe di Casalnuovo, Balì Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza del Sovrano Militare Ordine di Malta, consegna al Sacerdote Don Antonio Cipriano, Parroco di Caronia (Messina), l'Icona della Madonna di Filermo perchè venga custodita e venerata nella Chiesa di Caronia.

L'Icona è una antica copia della Vergine del Monte Filermo, Santa Patrona dell'Ordine di Malta, donata al Barone Don Carlo Marullo di Condojanni, a Rodi, dal Governatore dell'isola in occasione della simbolica consegna delle chiavi della città, avvenuta il 19-20 aprile 1928 durante il pellegrinaggio dei Cavalieri nei luoghi melitensi del Mediterraneo orientale.

L'icona della Madonna del Monte Filermo costituisce un esemplare miracoloso e poco noto dell'arte medievale. La sua origine si perde nel tempo ed essa è menzionata tra le icone che la leggenda attribuisce all'Evangelista Luca.

Il documento di consegna dell'icona della Vergine del Monte Fileremo al parroco di Caronia Mons. Antonio Cipriano

Il Cardinale De Giorgi con alcuni Cavalieri e Dame della Delegazione di Messina del Sovrano Militare Ordine di Malta

Concluso questo momento di particolare emozione spirituale, fatta una fotografia ricordo con alcuni membri dell'Ordine appartenenti alla Delegazione di Messina del Sovrano Militare Ordine di Malta e preceduto dal Cappellano e dai Cavalieri, Dame e Donati di Devozione, Sua Eminenza lascia la Cappella per recarsi in sacrestia a rivestire gli abiti liturgici, ma prima, però, si sofferma ad ammirare il monumento funebre dell'Abate Francesco Maurolico e chiede qualche informazione sulla sua persona. Il Conte Marullo – che tra le sue attività coltiva un particolare interesse per la Storia patria – illustra al Cardinale la personalità del Maurolico, ordinato prete nel 1521, e divenuto in seguito Abate Benedettino: "... fu un famoso matematico, astronomo, architetto, storico e scienziato. Uno dei più antichi crateri degli altopiani meridionali della Luna, il cratere Maurolycus dal diametro di circa 114 km, è stato così denominato in suo onore dall'astronomo gesuita Giovan Battista Riccioli nel 1651 ...". Dopo questo breve "fuori programma" si raggiunge la sacrestia. La Chiesa, nel frattempo, si è riempita di Autorità Civili, Militari e di fedeli.

Al primo posto S.E. il Prefetto Dott. Francesco Alecci e via via gli altri in rigoroso ordine di precedenza.

Tutto è pronto per iniziare la solenne cerimonia alla quale partecipano, come concelebranti, Don Vincenzo Castiglione, Cappellano della Guardia di Finanza e

S.Em.za il Cardinale De Giorgi si avvia all'altare per la concelebrazione eucaristica. Sul lato destro della navata il Prefetto dott. Francesco Alecci con le autorità civili e militari, sul lato sinistro il delegato dell'Ordine di Malta con i Cavalieri le Dame e i Donati

Don Antonio Cipriano, Parroco di Caronia, mentre assiste, con la mozzetta ornata della bianca croce ottagona, Don Andrea Di Paola. All'organo il Maestro Giuseppe Berenato che, con semplice solennità, cura anche i canti liturgici. Il servizio religioso, con competenza e professionalità, è coordinato dal dott. Giacomo Sorrenti e dal Dott. Benedetto Lo Re.

La Santa Messa prosegue regolarmente, ma, certamente, il momento più atteso è l'Omelia del Cardinale che di seguito, in appendice, trascriviamo insieme alla preghiera in ricordo del terremoto del 1908.

All'offertorio una rappresentanza della Comunità di Rodì Milici, antica sede di beni Granpriorali, dei quali sopravvive un antico palazzetto e dove la presenza dell'Ordine è testimoniata da numerosi segni sul territorio, ha voluto, nell'eccezionalità dell'evento, donare al Tempio di San Giovanni un conopeo di merletto bianco con la croce di Malta, realizzato a mano, frutto dell'artigianato locale e dell'impegno della Fondazione "Itaca Onlus", voluta dal Principe Marullo, che da oltre cinque anni si prodiga per tenere alta la memoria melitense nel comprensorio dell'antica Milici, oggi fazione del Comune di Rodì.

Al termine del Sacro Rito il Delegato Granpriorale recita la preghiera del Cavaliere e con vibranti parole esprime, ancora una volta, la gratitudine al Cardinale

Il delegato dell'Ordine di Malta di Messina con Cavalieri, Dame, Donati e le rispettive famiglie assistono alla solenne celebrazione eucaristica

Il momento dell'offertorio

De Giorgi, per aver voluto onorare la Città di Messina e la Delegazione dell'Ordine, con la Sua presenza e la sua parola.

Prima della Benedizione solenne, rompendo ogni protocollo, Sua Eminenza parla a braccio, dicendosi edificato dalla giornata trascorsa a Messina, dall'affettuosa accoglienza ricevuta, tipica del popolo siciliano, ma, soprattutto, ringrazia per l'opportunità che gli è stata offerta di ritornare in Sicilia. Conclude, affermando: "La Sicilia, il suo sviluppo, il suo futuro e la serenità del popolo siciliano mi stanno particolarmente a cuore!"

Il conopeo di merletto bianco con la croce di Malta, realizzato a mano, donato nell'occasione al Tempio di San Giovanni di Malta

Sua Eminenza, dopo avere impartito la Benedizione, scende i gradini dell'altare e saluta il Delegato ed i Cavalieri di Malta, volgendosi, poi a sinistra, saluta il Prefetto, i rappresentanti della città, il comandante Regionale dei Carabinieri e quelli della Marina e della Guardia di finanza; si dirige quindi verso la sacrestia dove, nel frattempo, i Cavalieri di Malta si sono schierati attendendolo ed a lui rivolgendo un riconoscente "prosit". Intanto gli intervenuti si ritrovano nello spazio antistante la Chiesa, dove viene servito un rinfresco al quale ben presto si unisce il Porporato in abito talare, con il Clero che lo aveva assistito nella celebrazione della Santa Messa. Al momento di partire dalla Chiesa di S. Giovanni di Malta, ci si accorge che è veramente tardi. Sono, infatti, le 18.05 e, alle 19.20 è previsto il volo da Catania alla volta di Roma. Sarà la destrezza dell'autista e la competenza della scorta della Polizia Municipale, ad evitare ogni ingorgo ed a far raggiungere in tempo l'Aeroporto "Vincenzo Bellini" di Catania.

Toccherà ancora una volta all'impeccabile Ispettore Bua predisporre il disbrigo delle pratiche di imbarco. È ormai il tempo dei saluti: Sua Eminenza ringrazia, esprime soddisfazione, gioia, entusiasmo e, nonostante la giornata sia stata veramente faticosa, non accenna il minimo segno di stanchezza mentre scompare all'interno dell'Airbus che, in un'ora, lo riporterà a Roma.

Appendice

TESTIMONIANZE A FUTURA MEMORIA

Sovrano Militare Ordine Ospedaliero
di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta
Delegazione Granpriorale di Messina

Solenne Celebrazione Eucaristica in onore di San Giovanni Battista

Presieduta da
S. Em.za il Card. Salvatore De Giorgi

Tempio di San Giovanni di Malta - Messina 30 giugno 2009

Prima Lettura *Is 49,1-6*

Dal libro del profeta Isaìa

Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane;
il Signore dal seno materno mi ha chiamato,
fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.
Ha reso la mia bocca come spada affilata,
mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita,
mi ha riposto nella sua faretra.
Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato,
per nulla e invano ho consumato le mie forze.
Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore,
la mia ricompensa presso il mio Dio».
Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele
– poiché ero stato onorato dal Signore, Dio era stato la mia forza –
e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele.
Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza
fino all'estremità della terra».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale *Dal Salmo 138*

Rit.: Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,
osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda.

Meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia.
Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

Seconda Lettura At 13,22-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, nella sinagoga di Antiochia di Pisìdia, Paolo diceva:
«Dio suscitò per i nostri padri Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri". Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele.
Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali". Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza».
Parola di Dio.

Canto al Vangelo Cf Lc 1,76

Alleluia, alleluia.
Tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a prepararagli le strade.
Alleluia.

Vangelo Lc 1,57-66.80

Dal vangelo secondo Luca

Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.
Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».
Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava benedicendo Dio.
Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.
Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.
Parola del Signore.

Omelia del Card. Salvatore De Giorgi

1) Ho accolto con vivo compiacimento l'invito dell'Eccellentissimo Ambasciatore e Delegato Granpriorale di Messina del Sovrano Militare Ordine di Malta, Conte Don Carlo Marullo di Condojanni, Principe di Casalnuovo, a celebrare con voi e per voi l'Eucarestia in onore di San Giovanni Battista, Santo Patrono dell'Ordine.

Tutti saluto con rispettosa deferenza e cordialità, non solo come membro del Sacro Collegio Cardinalizio, ma anche come siciliano, avendo avuto la cittadinanza onoraria palermitana negli anni indimenticabili della missione pastorale nel capoluogo della nostra Regione.

Da questo antichissimo Tempio dedicato a Dio in suo onore, San Giovanni Battista da secoli rivolge il messaggio sempre perenne come profeta, battezzatore, precursore e martire. Un messaggio di fede, reso ancora più vivo e stimolante dalla voce e dalla memoria dei Santi Placido e Compagni che lo hanno seguito nel martirio e qui riposano nell'attesa della risurrezione…

San Luca nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato ci ha fatto contemplare quanto è avvenuto nella nascita di Giovanni Battista.

Il padre Zaccaria non aveva creduto all'Arcangelo Gabriele, che nel tempio gli aveva annunziato la nascita di un figlio nonostante la sua tarda età e la sterilità della moglie Elisabetta, anch'essa avanti negli anni, dimenticando che nulla è impossibile a Dio: e per questo era rimasto muto.

Ma quando Elisabetta diede alla luce il figlio preannunziato e promesso, spettando a lui come padre imporgli il nome, confermò quello preferito dalla moglie, assolutamente sconosciuto nella loro genealogia familiare, scrivendo sulla tavoletta: "Giovanni è il suo nome", un nome che significa "Dio mostra la sua benevolenza". Gli si aprì allora la bocca e gli si sciolse la lingua, benedicendo il Signore e inneggiando alla missione del bambino.

2) È la missione anzitutto del profeta, anzi di uno che è più che un profeta secondo l'elogio di Gesù, un profeta che chiude l'Antico Testamento e apre le porte al Nuovo.

"Tu, bambino, sarai chiamato profeta dall'Altissimo", predice Zaccaria, rievocando quanto Isaia aveva predetto nel quarto carme del servo di Jahvè, proclamato nella prima lettura: "Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fin dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha reso freccia appuntita".

E profeta dalla spada affilata e dalla freccia appuntita è stato Giovanni, sin dagli inizi della sua predicazione nella valle del Giordano, lontano dai centri abitati, indossando ruvide pelli, conducendo vita ascetica, nutrendosi di cavallette e di miele selvatico, osservando come scelta di vita il celibato.

Annunziava con vigore l'imminente giudizio di Dio ed esortava alla conversione, a un radicale cambiamento di vita, che non implicava solamente un rinnovamento morale, ma anzitutto la rinuncia ad una sicurezza e autosufficienza umana per un'adesione concreta e personale alla volontà di Dio.

Un messaggio di viva attualità in un contesto, come il nostro, pervaso dal secolarismo, che mette tra parentesi Dio e illude l'uomo di poter vivere il presente e costruire il futuro

senza Dio, come se Dio non esistesse, o addirittura contro Dio, considerato assurdamente nemico dell'uomo e del suo progresso, affidato unicamente alle prestigiose scoperte della tecnica e della scienza, con le quali tenta orgogliosamente di prenderne il posto perfino alle sorgenti della vita.

Ma l'eclisse di Dio nella mente e nel cuore dell'uomo porta inesorabilmente all'eclisse dell'uomo, della sua dignità, della sua origine, della sua vocazione e del suo destino, appannando il vero senso della vita, spegnendo la speranza e spingendo inesorabilmente verso il nichilismo, che è alla base di tanti delitti contro la vita e di tanti comportamenti illegali e immorali che turbano anche qui come altrove la serenità sociale e la sicurezza civica.

3) Profeta dell'Altissimo, San Giovanni è stato il precursore di Gesù.

Anche questo ha predetto Zaccaria: "andrai innanzi al Signore a preparargli le strade". Sarà il precursore del "Salvatore del potente suscitato nella casa di Davide", del "sole che sorge dall'alto per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace".

Come precursore, che ha preparato la venuta del Salvatore, lo ha esaltato San Paolo nella seconda lettura, ricordando nella sinagoga di Pisidia la grandezza della sua umiltà, quando sulle rive del Giordano, sul finire della sua missione, additando Gesù, disse: "Io sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali".

Dare al suo popolo la consapevolezza della salvezza, ossia dell'unico Salvatore, suscitato dalla casa di Davide e preannunciato da Dio per bocca dei suoi santi profeti di un tempo: questa è la missione preminente del precursore.

Come unico e universale Salvatore del mondo Giovanni presentò Gesù agli ebrei. Come unico e universale Salvatore del mondo lo presenta anche a noi, con l'invito a conoscerlo di più, per poterlo seguire, amare e imitare con convinzione e con gioia, in un contesto come il nostro, in cui Gesù non è sufficientemente conosciuto anche da parte di molti cristiani.

La ragione è che non si conosce quanto il Signore ha detto di lui attraverso i suoi santi profeti della prima Alleanza e soprattutto attraverso quelli della Nuova Alleanza, gli Apostoli e gli Evangelisti.

Scriveva al suo tempo San Girolamo che l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo, e questa ignoranza oggi è tanto più grave quanto più proliferano pubblicazioni, libri e romanzi, mostre, che negano la divinità di Gesù o ne mettono in dubbio persino la sua esistenza storica, infangando la sua santissima umanità con calunnie e insinuazioni gratuite e invereconde, prive di ogni fondamento storico.

Da qui la necessità di prendere o riprendere in mano la Bibbia e soprattutto i Vangeli, che ne costituiscono il cuore la sintesi e il vertice, come hanno esortato nel Messaggio finale i Padri dell'ultima Assemblea Generale del Sinodo e Vescovo su "la parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa": leggere ogni giorno un brano della Bibbia possibilmente in famiglia.

È questa la luce vera che illumina il cammino della vita che oggi il materialismo edonista e il relativismo permissivo e libertario rendono incerto e oscuro, alimentando il pessimismo e la depressione.

Lo attesta dolorosamente l'aumento di suicidi anche tra i giovani, che appaiono sempre più smarriti e confusi, per colpa di una società senz'anima, priva di valori autentici, preoccupata esclusivamente o prevalentemente dal benessere materiale, senza o con scarsa attenzione a quello spirituale e morale, in un orizzonte prettamente terreno chiuso alla trascendenza.

È questa la forza del superare la crisi che investe la famiglia sia al suo interno per il degrado dell'amore coniugale e dei suoi valori fondamentali, come l'unità, l'indissolubilità, la fedeltà, la procreazione e l'educazione dei figli, sia dall'esterno per l'aggressione di forze culturali, sociali e politiche che vorrebbero equipararla a ogni altra unione anche a quelle più innaturali.

È a tutti noto quanto stiano istituzionalmente a cuore al Vostro Ordine i valori spirituali e morali del Vangelo: oggi, più che in altri tempi dovete conservare, promuovere e testimoniare.

4) Precursore di Gesù, Giovanni, novello di Elia, ne ha preparato la venuta predicando la conversione e la penitenza. E coloro che accettavano il suo messaggio e confessavano i loro peccati venivano immersi nelle acque correnti del fiume Giordano in segno di purificazione di quella remissione dei peccati, che solo con l'avvento e il sacrificio di Gesù ha avuto pieno e definitivo compimento.

Per questo anche Gesù ha voluto presentarsi al Giordano per essere battezzato. Non perché era peccatore, ma in quanto ha preso su di sé i peccati del mondo, di ogni uomo, di ciascuno di noi, secondo la significativa indicazione pasquale fatta dal Battista ai suoi discepoli. "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo".

E i peccati del mondo Gesù ha tolto attraverso il mistero pasquale, la sua morte e la sua risurrezione, e la grazia di questo mistero di liberazione e di salvezza ha reso disponibile per tutti gli uomini attraverso la Chiesa, segno e strumento universale di salvezza, e i sacramenti a lei affidati, a cominciare dal Battesimo, prefigurato da quello del Battista, che sacramento non era.

Prendere sempre più coscienza del Battesimo: anche questo è un messaggio del Battista, per servire il Signore come lui in santità e giustizia al suo cospetto per tutti i nostri giorni.

Col battesimo, infatti, non solo siamo stati purificati dal peccato originale, ma siamo stati anche santificati, perché figli di Dio e quindi partecipi della sua santità.

La santità che abbiano ricevuto in dono col Battesimo, dobbiamo vivere e manifestare nella vita di ogni giorno.

È questa la vocazione della santità, alla quale tutti siamo chiamati nelle ordinarie condizioni e situazioni della nostra vita.

La santità, infatti, non consiste nel compiere opere straordinarie, ma nel compiere le azioni e il lavoro di ogni giorno con amore straordinario, ossia con grande amore a Dio nell'osservanza dei suoi comandamenti e con grande amore al prossimo, mettendo in pratica il comandamento nuovo dell'amore scambievole, che Gesù ci ha lasciato come unica tessera dei cristiani, con una predilezione per i poveri, gli ammalati, gli stranieri con i quali ha voluto identificarsi.

A tal riguardo gloriosa è la storia di carità del Vostro Ordine, sorto come ospedaliero per assistere e curare i pellegrini delle Terra Santa, vero antesignano delle organizzazioni

internazionali di soccorso sui campi di battaglia o nei luoghi colpiti da catastrofi come accadde a Messina durante il terremoto di cento anni fa, quando i vostri predecessori furono in prima linea nell'organizzare i primi soccorsi e nella ricostruzione della città, che anche per questo vi è riconoscente e grata.

Leggendo la storia della vostra presenza a Messina e in Sicilia in questi ultimi cento anni, si resta ammirati per quanto è stato operato e si opera nel campo assistenziale e sanitario, soprattutto a vantaggio dei profughi, degli hanseniani, dei Rom, degli extracomunitari, dei barboni, dei terremotati del Belice, del Friuli, dell'Irpinia, di Pollina, di Zafferana Etnea, con soccorsi immediati, e sempre in generosa collaborazione con la Protezione civile: una storia di amore che, sono certo, continuerà e progredirà nel futuro.

5) Grande Testimone di santità è stato San Giovanni. Santificato nel seno materno da Gesù stesso quando Maria, sua madre, visitò la cugina Elisabetta, questa santità ha manifestato in tutta la sua vita, meritando l'elogio di Gesù, che lo ha definito "il più grande tra i nati di donna", una testimonianza di santità coronata dal martirio.

Da vero amico dello sposo, che ne ha anticipato la passione e la croce, fu prima rinchiuso nel carcere del Mecheronte e poi decapitato per ordine del re Erode Antipa per istigazione della cognata Erodiade, che lo odiava a morte a causa dei suoi continui rimproveri per l'incestuoso rapporto.

E anche questo è un messaggio. Un messaggio di quella fortezza, dono dello Spirito Santo, che deve caratterizzare noi cristiani, divenuti col Battesimo partecipi della missione profetica di Gesù e, quindi annunciatori e testimoni del suo Vangelo, ovunque e per sempre, in famiglia, a scuola, al lavoro, per strada, al mercato, senza paura, senza vergogna, senza lasciarci blandire dalle promesse, senza lasciarci impaurire dalle minacce.

Se non tutti siamo chiamati al martirio cruento del sangue, tutti siamo chiamati al martirio incruento della testimonianza cristiana, oggi più necessaria di ieri, e che nella storia del vostro Ordine ha scritto pagine fulgidissime di eroismo in difesa della fede.

La forza ci è data dallo Spirito Santo. L'abbiamo ricevuta, insieme al mandato missionario, col Battesimo, ci è stata confermata con la Cresima, ci viene continuamente accresciuta nella partecipazione dell'Eucarestia soprattutto domenicale, della quale non possiamo fare a meno, se vogliamo vivere da autentici cristiani, da missionari del Vangelo nel cuore della storia.

Orazioni recitate prima della conclusione del rito

Preghiera per i Caduti nel Terremoto di Messina del 1908

Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione,
a Te eleviamo la nostra preghiera per tutti coloro che,
nell'alba funesta del 28 dicembre, hanno perso la vita:
concedi loro, o Signore, di contemplare in eterno la gloria del Tuo volto
e di potersi unire alla schiera degli Angeli,
che stanno davanti a Te per servirti
e cantare, senza fine, la Tua Gloria.
Concedi a noi, Cavalieri e Dame dell'Ordine Giovannita,
sull'esempio dei nostri predecessori che tanto sollievo recarono ai superstiti,
di proseguire l'instancabile opera al servizio dei poveri e dei sofferenti.
Per questo preghiamo.

Preghiera dei Cavalieri di Malta

Signore Gesù
che vi siete degnato di farmi partecipare alla Milizia
dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme,
vi supplico umilmente
per la intercessione della Beata Vergine di Fileremo,
di San Giovanni Battista e di tutti i Santi
di aiutarmi a restare fedele alle tradizioni del nostro Ordine,
praticando cioè e difendendo la Religione Cattolica Apostolica Romana
contro l'empietà, esercitando la carità verso il prossimo
e specialmente verso i poveri e gli infermi.
Datemi infine le virtù necessarie per realizzare
secondo lo spirito del Vangelo
con animo disinteressato e profondamente Cristiano
questi santi desideri per la maggior gloria di Dio,
la pace del mondo ed il bene dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme.
Amen

Membri del S.M.O.M. presenti alla Cerimonia con le rispettive famiglie

S.E. l'Amb. Conte Don Carlo Marullo di Condojanni, Principe di Casalnuovo
Nobile Giuseppe Romeo Vaglisindi dei Baroni di Suttafari
Nobile Carmelo Romeo Vaglisindi dei Baroni di Suttafari
Nobile Umberto Romeo Vaglisindi dei Baroni di Suttafari

Nobile Donna Antonia Fulci
Nobile Donna Francesca Carrozza, nata Stagno d'Alcontres

Nobile Barone Giovanni Sergio

Donna Patrizia Rizzo, nata Marullo
Donna Maria Cristina Ricciardi, nata dei Conti Aletti Alemagna

Prof. Francesco Cancellieri
Rag. Ernesto Fiocco

Maresciallo Francesco Giorgianni